

GIOVANNI CIAPPELLI

L'INFORMAZIONE E LA PROPAGANDA. LA GUERRA DI CORSA
DELLE GALEE TOSCANE CONTRO TURCHI E BARBARESCHI NEL
SEICENTO, ATTRAVERSO RELAZIONI E *RELACIONES* A STAMPA

1. *Le 'relazioni' e la propaganda granducale*

Lo scontro fra le armate di mare turca e cristiana a Lepanto fu certamente l'evento epocale del Cinquecento per quanto riguarda i rapporti fra i due blocchi, celebrato postumamente anche in modo retorico dalla propaganda. Ma come sostenne a suo tempo Braudel, «Lepanto era soltanto una vittoria navale», carica di significato dal punto di vista simbolico, ma che avvenne, paradossalmente, con uno scarso numero di conseguenze concrete.¹ Non corrispose, per esempio, a conquiste territoriali, né a un sostanziale arretramento dell'Impero Ottomano rispetto alle posizioni già conquistate (Tunisi, conquistata da Giovanni d'Austria nel 1573, meno di un anno dopo era già stata perduta²). Corrispose a progetti di espansione delle forze cristiane occidentali, che però non poterono essere realizzati, e poi a una tregua fra cristiani e Turchi che durò alcuni anni, e che, quella sì secondo Braudel, pose fine all'idea di una potente flotta turca da mettere in mare nel Mediterraneo, a causa della prolungata inazione della stessa.³

Fra il 1589 e la fine del secolo, e poi nel secolo successivo, si combatterà ancora per mare, ma una guerra di più piccole di-

¹ F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, trad. it., 2 voll., Einaudi, Torino 1986 (ed. or. 1949), II, p. 1183.

² Ivi, pp. 1208-1222.

³ Ivi, pp. 1224-1225.

mensioni, quella sempre combattuta anche in precedenza in tempo di pace: la pirateria o guerra di corsa. Di fatto, dal 1593 riprendevano le scorrerie e i saccheggi sulla costa calabrese, e a questa tendenza si reagiva da parte delle potenze cristiane con altrettante rappresaglie.⁴

Cosimo I de' Medici, non ancora granduca, aveva fondato l'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano nel 1561, con un duplice obiettivo: contrastare direttamente il prepotere ottomano nel Mediterraneo attraverso la creazione di un ordine militare destinato appunto alla lotta contro gli infedeli, a imitazione del già esistente Ordine dei cavalieri di Malta; e costruire intorno al nuovo ordine cavalleresco, attraverso la creazione di una dignità nobiliare di sua diretta emanazione, una maggiore legittimazione del proprio potere dinastico. La legittimazione giunse nel 1569 con il conseguimento dalle mani del Papa del titolo di Granduca. L'Ordine di Santo Stefano, che aveva già condotto alcune azioni di guerra di corsa contro Ottomani e Barbareschi negli anni '60, partecipò poi con dodici galee, in rappresentanza dello stesso Papa che non disponeva di una flotta propria, alla battaglia di Lepanto.⁵

Nel 1572 a Cosimo I successe Francesco I, il quale non fu particolarmente attivo nello stimolare l'attività di corsa dei cavalieri. Tentò di accordarsi commercialmente con la Sublime Porta, ma senza successo, dato che era difficile conciliare gli accordi commerciali con il Sultano e la continuazione dell'attività di corsa dei cavalieri contro i musulmani, che Francesco ammetteva candidamente di non essere in grado di impedire.⁶ Avven-

⁴ Ivi, pp. 1315ss.

⁵ La letteratura esistente sull'ordine di Santo Stefano è ormai vasta, e comprende, oltre a varie monografie, una rivista che annualmente pubblica gli atti di convegni specifici («Quaderni stefaniani»). Si vedano comunque, specie su questi temi, G. Guarnieri, *I cavalieri di Santo Stefano nella storia della marina italiana (1562-1859)*, Nistri-Lischi, Pisa 1960; C. Ciano, *I primi Medici e il mare: note sulla politica marinara toscana da Cosimo I a Ferdinando I*, Pacini, Pisa 1980; F. Angiolini, *I cavalieri e il Principe. L'Ordine di Santo Stefano e la società toscana in età moderna*, Edifir, Firenze 1996; *L'ordine di Santo Stefano e il mare*, Atti del convegno (Pisa, 11-12 maggio 2001), Edizioni ETS, Pisa 2001.

⁶ F. Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Utet, Torino 1987, pp. 258-259.

nero durante il suo regno alcune 'imprese',⁷ ma non una particolare gestione della propaganda ad esse relativa. Nel 1589 gli successe il fratello Ferdinando I, e qui, nonostante le origini ecclesiastiche del sovrano, cardinale spretato per garantire la continuità dinastica, l'attività dei cavalieri corsari prese nuovo slancio.

All'inizio, paradossalmente, questo avvenne ancora in parallelo con i tentativi del Granduca di stabilire rapporti commerciali con il Sultano, mentre venivano condotte una serie di spedizioni nel Mediterraneo orientale.⁸ Ma falliti definitivamente i tentativi di pace con i Turchi nel 1598,⁹ Ferdinando, come è stato detto, volle quasi proporsi come il modello di comportamento di un principe cristiano nei confronti degli infedeli, promuovendo ogni tipo di azione nella guerra di corsa.¹⁰ Nel 1599 cercò di prendere ai Turchi l'isola di Chio, di fronte a Smirne. La spedizione si risolse in un insuccesso, ma suscitò almeno un 'avviso' stampato lo stesso anno a Pavia, e una narrazione in versi stampata a Messina, scritta da un galeotto che si trovava su una delle navi toscane.¹¹ Nel 1601¹² prestò le proprie galere al Doria per la spedizione contro Algeri, anche questa destinata al fallimento.¹³ A partire dal 1602 ebbe inizio la riscossa, e con essa la decisione di avviare una vera e propria operazione di propaganda,

⁷ Puntualmente elencate dal Fontana in *I pregi della Toscana* (1701), cfr. sotto, n. 58.

⁸ Fra l'altro Ferdinando, che nel 1594 aveva fornito aiuti all'imperatore nella lotta per via di terra contro i Turchi in Transilvania (Riguccio Galluzzi, *Storia del Granducato di Toscana*, 11 voll., Marchini, Firenze 1822 [ed. or. 1781], V, pp. 141ss.) ne ricevette lo stesso anno, alla fine della dinastia d'Appiano, la promessa di ricevere il dominio dell'Isola d'Elba per stabilirvi la sede dell'Ordine di Santo Stefano (ivi, VI, p. 46).

⁹ Diaz, *Il Granducato*, pp. 292-293.

¹⁰ Vedi anche Galluzzi, *Storia*, VI, 73, citato in generale anche da Diaz, *Il Granducato*, p. 294, riferito però in Galluzzi all'anno 1606.

¹¹ Appendice, n° 1, 2 (un esempl. di quest'ultima in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi: ASF), Carte strozziane, 144, c. 243); C. Manfroni, *La marina da guerra del Granducato mediceo*, «Rivista marittima», XXIX (1896), I, pp. 39-94; III, pp. 501-535; V, pp. 215-252; P. Pandely Argenti, *The Expedition of the Florentines to Chios (1599)*, John Lane, Oxford [London] 1934.

¹² Oltre a prestare di nuovo truppe di terra (2200 fanti) all'imperatore per la guerra terrestre contro i Turchi: Galluzzi, *Storia*, VI, p. 37.

¹³ *Ibidem*.

destinata a durare nel tempo, facendo ricorso in modo sistematico allo strumento della stampa. Nel maggio di quell'anno l'Ammiraglio Inghirami, imbattutosi, navigando fra le isole dell'Egeo, in una squadra di navi turche, si impadronì di quattro galee, due capitane e due «padrone», rimorchiandole poi nel porto di Livorno. Il fatto fu celebrato in una classica 'relatione', costruita sull'esempio di altre già circolate su fatti d'arme di terra o di mare, che fu affidata ai torchi di Francesco Tosi (già stampatore, fra l'altro, di molte sacre rappresentazioni), e poi ristampata da uno dei tre stampatori granducali: Michelangelo Sermartelli.¹⁴

Fra il 1602 e il 1628 le relazioni stampate a Firenze riguardanti azioni della guerra di corsa dei cavalieri di Santo Stefano saranno non meno di venti, in gran parte prodotte da stampatori ufficiali del Granduca.¹⁵ Poiché all'epoca a Firenze nessuno degli stampatori pubblicava testi non preventivamente pagati con la copertura dei costi di stampa,¹⁶ è evidente che quasi tutti i testi stampati a Firenze, gran parte dei quali riporta nel frontespizio lo stemma dei Medici, erano in realtà resoconti ufficiali delle azioni militari, concepiti dal sovrano mediceo e dal suo entourage con un preciso scopo di propaganda.¹⁷ Si trattava, certo,

¹⁴ Cfr. F. Pignatti, *Marescotti, Giorgio*, voce del Dizionario Biografico degli Italiani, LXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2008. Il ricorso a più stampatori, anziché la concessione a un'unica azienda del privilegio di stampatore granducale, era stato iniziato da Francesco I dopo l'insuccesso della concessione di un simile titolo al Torrentino. Gli altri due concorrenti del Sermartelli nel 1602 erano Giorgio Marescotti e i Giunti (*ibidem*).

¹⁵ Cfr. Appendice, *Relazioni e opuscoli*, ad annum, che rappresenta il censimento più aggiornato di questo tipo di pubblicazioni. Prima di questo, un'utile (se pur parziale) rassegna delle relazioni sulle azioni degli stefaniani era fornita da R. Bernardini, *Le relazioni a stampa delle imprese della marina stefaniana*, in *L'ordine di Santo Stefano e il mare*, pp. 51-66, che enumera circa una trentina di relazioni e sette opuscoli encomiastici stampati in Italia fra il 1600 e il 1719, con la riproduzione in piccolo formato dei rispettivi frontespizi.

¹⁶ Cfr. G. Bertoli, *Autori ed editori a Firenze nella seconda metà del sedicesimo secolo: il 'caso' Marescotti*, «Annali di Storia di Firenze», II (2007), pp. 77-114.

¹⁷ Anche per questo motivo utilizzo senza eccessive remore, per le relazioni promosse dai granduchi, e certamente rivolte a un pubblico ampio e non sempre ben individuato, il termine 'propaganda', rispetto al quale so che esistono, per il periodo di cui stiamo parlando, alcune riserve (cfr. F. De Vivo,

di racconti informativi del modo in cui si erano svolti i fatti, che avevano la possibilità di basarsi sui racconti dei protagonisti, ma anche su diari di bordo redatti dai comandanti o da altri ufficiali,¹⁸ e su disegni eseguiti da alcuni dei cavalieri.¹⁹ Ma lo scopo insieme edificante e propagandistico dal punto di vista politico era evidente, sia nel linguaggio, sia nelle sottolineature. Costante è infatti l'enumerazione, oltre ai morti e feriti da entrambe le parti, dei Turchi fatti prigionieri, e dei cristiani liberati, oltre alla descrizione delle risorse militari e delle ricchezze conquistate al nemico, che rappresentano nelle intenzioni un bilancio dell'efficacia dell'azione, e misurano allo stesso tempo i colpi inferti alla capacità del nemico infedele di continuare a muoversi per il Mediterraneo a danno dei Cristiani (anche se naturalmente le prede acquisite avevano un preciso valore materiale ed economico in quanto consentivano alla flotta dei Cavalieri un almeno parziale autofinanziamento).²⁰

Patrizi, informatori, barbieri. Politica e comunicazione a Venezia nell'età moderna, Feltrinelli, Milano 2012, pp. 29-34). In particolare viene richiamata da alcuni la necessità, perché sia possibile parlare di propaganda, di individuare con precisione il soggetto della propaganda stessa, il pubblico al quale il messaggio è destinato, e la reazione che il messaggio di propaganda mira a produrre. Ma se una simile cautela metodologica è apprezzabile per evitare di incorrere in anacronismi che attribuiscono tout court alle società di antico regime caratteristiche paragonabili a quelle del mondo contemporaneo, come definire quelle operazioni di comunicazione di contenuti in cui alcuni degli elementi sopra descritti possono risultare un po' meno precisamente definiti, ma in cui è avvertibile tuttavia l'intenzione, da parte ad esempio dei governanti, di indurre i propri sudditi a un maggior consenso nei confronti delle loro azioni, e i governi e le popolazioni di altri stati a una maggiore considerazione del loro ruolo nello scacchiere internazionale? La risposta che mi viene alla mente con maggiore facilità è appunto il termine 'propaganda', sia pure intesa in senso più lato.

¹⁸ Come il «libretto del viaggio che si farà in Levante con le galere di Toscana», 1590; o le «Imprese delle galere, 1550-1610» redatto dal magazzinoiere delle galere Bastiano Balbiani; o il Memoriale di Francesco del Maestro, «scrivano di razione e vicecomito» delle galere, 1612: ASF, Carte strozziane, I s., 147.3, 145 (e 147.25), 144.28.

¹⁹ Come quelli eseguiti «per non stare del tutto in otio» dal cavaliere di Santo Stefano Erasmo Magno da Velletri fra il 1597 e il 1616: Biblioteca Riccardiana di Firenze, Ms. Riccardiano 2174.

²⁰ In generale sulla guerra di corsa nel Mediterraneo in età moderna cfr. S. Bono, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù, e commercio*, Mondadori, Milano 1993. Sull'importanza degli schiavi musulmani, usati come rematori delle galee, per il funzionamento stesso della

Sono da questo punto di vista significativi gli incipit: «Il serenissimo Granduca di Toscana, perseverando sempre nell'antico suo desiderio di esercitare con efficaci effetti li suoi cavalieri della Religione di Santo Stefano [...] nel servizio della fede cattolica contro il comune suo inimico, considerato che non mediocre disastro havrebbe potuto apportargli la soppressione della fortezza della Prevesa situata sul mare ai confini dell'Albania et Morea, reputata forte [...] deliberò S.A.S. di mandare con cinque delle galere di detta religione quattrocento fanti sotto esperti capitani...».²¹ E a volte anche gli explicit: «Tal fine hebbe la presa di Bona, degna d'essere annoverata tra le prime fatte da qualsisia potenza marittima, e che non solo è principio grandissimo della buona fortuna del prencipe di Toscana, ma cagione di maggior fama al Granduca e alla religione di Santo Stefano et glorioso trionfo di Silvio Piccolomini, acquistato da lui meritamente col pregio della fatica e del valore dell'animo suo».²² In particolare l'impresa di Bona del 1607, la conquista della fortezza della città di Annaba in Algeria, l'antica Ippona, portata nel cuore della Barberia, fu tale non solo da produrre l'ottava relazione di promozione granducale,²³ ma anche da spingere

flotta stefaniana, cfr. *ivi*, pp. 110-112. Sulle caratteristiche delle relazioni riguardanti la lotta contro Turchi e barbareschi nel Seicento cfr. D. Rault, *La lucha naval con Turcos y berberiscos en el Mediterráneo según las relaciones de sucesos (siglo XVII)*, in P. Civil, F. Crémoux, J. Sanz (eds.), *España y el mundo mediterráneo a través de las relaciones de sucesos (1500-1750)*, Actas del IV Coloquio internacional (Paris, 23-25.9.2004), Universidad de Salamanca, Salamanca 2008, pp. 131-140.

²¹ Appendice, n° 10.

²² Appendice, n° 27.

²³ La relazione fu prodotta in un numero di esemplari altissimo, e la sua riproduzione altrove ad opera di altri stampatori provocò anche le rimostranze del primo editore Sermartelli. Cfr. G. Ottino, *Di Bernardo Cennini e dell'arte della stampa in Firenze nei primi cento anni dall'invenzione di essa*, Cellini, Firenze 1871, pp. 99-100, lettera di Michelagnolo Sermartelli a Belisario Vinta del 16.10.1607 con la quale gli invia 15 copie della ristampa della relazione, e si lamenta di Giovanni Ruggeri di Roma, il quale in base a un proprio privilegio avrebbe fatto stampare cinquemila copie (*sic!*) della relazione, e avrebbe fatto bloccare quelle del Sermartelli. Il tipografo pregava inoltre il segretario granducale di favorirlo «per la stampa della presa fatta del galeone e bertonni, molto desiderata dall'universale». E oltre (p. 101): «molto desiderata dal popolo, il quale non resta appagato della poesia stampata dalla Pellegrini».

Ferdinando ad ammettere pubblicamente quanto fosse ormai coinvolto in questo tipo di tendenza. Nel 1608, di fronte alle perplessità della moglie Cristina di Lorena e di vari dei suoi ministri, interrogato in proposito dall'ambasciatore veneziano, il Granduca aveva riconosciuto «che in queste navigazioni è incapriata più che mai, e che lo fa per il bene della cristianità, e che vorrebbe vedere a moversi quelli che vi hanno più interesse». ²⁴ E questo nonostante la tentata conquista di Cipro, nel 1607, si fosse risolta in un insuccesso. ²⁵

Quindi: si trattava di operazioni di prestigio, volte a ottenere la qualifica di incessante persecutore dei musulmani che insidiavano il Mediterraneo, per le quali ogni forma di propaganda era giustificata: le spese necessarie per la stampa delle relazioni attribuibili alla committenza di Ferdinando (otto) rappresentavano soltanto una piccola parte di quelle che servivano per la realizzazione delle operazioni militari.

Dopo la morte di Ferdinando nel 1609, nei dodici anni successivi fu suo figlio Cosimo II ad assumere la direzione del Granducato, e nonostante non avesse appoggiato in vita questa parte della gestione del padre, si dimostrò assai pronto a riprendere l'aspetto della guerra di corsa, che si unì al tentativo di fomentare la dissidenza politica in campo avversario appoggiando pascià e sceicchi ribelli. ²⁶ Cosimo non aveva la statura politica del padre, e i suoi tentativi in tal senso rimasero piuttosto velleitari. Le forme della propaganda, però, non mutarono, come dimostra la prima delle relazioni pubblicate durante il suo regno, nel 1610: «Desiderando il Gran Duca di Toscana in tutte le cose imitare l'azzioni et seguitare i generosi pensieri del Gran Duca Ferdinando Padre di gloriosa memoria, il quale nella tranquillità di suo stato nulla maggiormente procurò, che il bene universale della Cristianità, la sicurezza dei mari, l'oppressione del comune inimico (e giusto suo potere guerreggiandolo) di forze debili-

na sopra questo soggetto». La poesia in questione era Appendice, n° 34 (una copia a penna in ASF, Stroziane, s. I, 144).

²⁴ *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, a cura di A. Segarizzi, III, p. II, Laterza, Bari 1916, p. 135, citato anche in Diaz, *Il Granducato*, p. 294n.

²⁵ Diaz, *Il Granducato*, p. 294.

²⁶ Ivi, p. 373.

tarlo [...] ha volsuto per terrore degli infedeli, et esercizio di sua marineria et soldatesca impiegarle».²⁷

Oltre all'azione concreta, Cosimo è così responsabile della produzione di altri cinque opuscoli, lasciando talvolta che fossero altri, il libero mercato e l'iniziativa dei singoli, a dar conto di determinati episodi (come la relazione di Domizio de' Rossi, soldato su una delle navi nel 1613), ma rimarcando sempre i meriti delle azioni granducali.²⁸ Come nella relazione del 1617, che dà conto della presa di due 'bertoni' (un tipo di tre alberi) di Tunisi: «acciò [...] si confermasse nelle menti delli huomini il concetto, che le Galere della Sacra Religione di Santo Stefano sotto gli auspici del Sereniss. Granduca di Toscana Gran Maestro di detta Religione, sono il vero terrore et il continuo flagello de corsari, il refugio de cattivi [i.e. prigionieri], e le guardie, che nettano, e puliscono i nostri mari. Ma perché di questa ultima impresa pervengha la fama all'orecchie di coloro, che volentieri ascoltano l'opere degne di memoria, io ho deliberato di scriverla non solo per l'appunto come ella avvenne, ma senza adornamento nessuno, parendomi che il maggiore che dar le si potesse sia l'opera stessa...».²⁹ Per l'occasione, la committenza granducale fa inserire nella pubblicazione anche quattro incisioni, commissionate direttamente all'artista di corte francese (giunto a Firenze nel 1612 e protetto da Cristina di Lorena) Jacques Callot.³⁰ È un fatto che sarebbe assolutamente insolito per delle relazioni di libero mercato, dato l'alto costo di questo genere di illustrazione. In genere, come è noto, gli editori di stampe popo-

²⁷ Appendice, n° 35.

²⁸ Cfr. sotto, Appendice.

²⁹ Appendice, n° 62. All'inizio si fa riferimento a un episodio dell'anno precedente noto attraverso relazioni non granducali: «poscia che nella presa seguita ultimamente de' due vascelli quadri di Tunisi ella s'è non pur congiunta...».

³⁰ Cfr. la «Vita di Jacopo Callot» in Filippo Baldinucci, *Opere*, I, *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame colle vite di molti de' più eccellenti maestri della stessa professione, con annotazioni del sig. D. M. Manni*, Società tipografica de' Classici italiani, Milano 1808, p. 132: «Or perché di tal vittoria fu grande il grido che da per tutto ne eccitò la fama, grande altresì fu la curiosità e 'l desiderio d'ognuno di saperne ogni particolare più minuto; che però ne fu data alle stampe una puntuale relazione coll'aggiunta delle belle carte del Callot rappresentanti quella navale battaglia, e nella già nominata Guardaroba furon riposti i rami...».

lari prodotte per il grande pubblico si servivano di illustrazioni a basso costo, spesso riutilizzate per opere diverse perché già presenti nello stock di quelle disponibili a quel particolare stampatore. In questo caso si era deciso invece per la committenza specifica a un artista, con l'intenzione evidentemente di fornire un'informazione visiva che meglio spiegasse i dettagli di manovre navali spesso non pienamente comprensibili ai non addetti, e di fornire appunto lo spunto per quell'immaginario collettivo («si conservassi nelle menti delli huomini il concetto») da sviluppare intorno al mito e alle virtù dell'ordine cavalleresco granducale. Il ricorso allo strumento visivo non era del tutto originale, ed era stato già utilizzato nella serie di queste relazioni attribuibile a Ferdinando I in quella relativa all'impresa della Prevesa (1605), contenente una cartina del teatro delle operazioni, anche questa corredata a beneficio del lettore da una serie di didascalie esplicative. Come pure, nella narrazione delle tre imprese di Laiazzo, Namur e Finica (1606) erano stati inseriti i «disegni delle dette piazze». Nel caso delle incisioni di Callot del 1617, tuttavia, si tocca anche un livello notevole di esecuzione artistica sconosciuto in altre occasioni per questo tipo di pubblicazioni (non a caso, viene da dire, la copia della relazione appartenente alla Biblioteca Nazionale di Firenze è incompleta proprio perché tre delle quattro illustrazioni le sono state sottratte).

D'altronde il ricorso alla committenza artistica per una migliore illustrazione di fatti d'arme era stato fino a quel momento poco utilizzato per le relazioni a stampa, ma non era sconosciuto alla propaganda medicea, se abbiamo già altri esempi di propaganda e celebrazione delle imprese navali del Granduca attraverso l'arte. A imitazione di quanto aveva già fatto Cosimo I facendo immortalare da Vasari nel soffitto del Salone dei Cinquecento, e da Stradano nella sala di Cosimo I a palazzo Vecchio, i Turchi sconfitti a Piombino nel 1555, quando l'Ordine di Santo Stefano non esisteva ancora, fra il 1607 e il 1614 Ferdinando I fa eseguire la celebrazione della presa di Bona e di quella della Prevesa, sia a Pisa nel soffitto della Chiesa dei cavalieri, commissionandole rispettivamente a Jacopo Chimenti da Empoli e a

Jacopo Ligozzi,³¹ sia a Firenze all'interno della residenza granducale di Palazzo Pitti, affidandole entrambe a Bernardino Poccetti. Del resto, alla morte di Ferdinando sarà invece Cosimo II a commissionare prima a Matteo Rosselli un ciclo di affreschi celebrativi dei risultati del regno del padre da eseguire all'interno del Casino di San Marco e di altri edifici medicei, e poi ad assegnare ancora al grafico Callot il compito di ricavarne una serie di incisioni che andranno a comporre un volume, la *Vita di Ferdinando I de' Medici*: dove il tema della lotta contro i Turchi promossa dall'ex cardinale è fortemente presente.³²

Ma l'operazione propagandistica non si ferma qui. Alla stampa di informazione-propaganda, prodotta da autori che perlopiù rimangono ignoti, alla creazione dell'immaginario attraverso l'iconografia si aggiunge l'epopea attraverso l'opera dei letterati colti. Già nel 1602 e nel 1606 il poeta Prospero Tatti aveva dedicato panegirici e odi latine pubblicate con lo stemma granducale a personaggi della corte medicea, in occasione di altrettante vittorie delle galee di Santo Stefano sui Turchi,³³ mentre nel 1611 un altro poeta cortigiano, Francesco Maria Gualterotti, aveva pubblicato in volgare una *Vaghezza ... per le galere di Toscana vincitrici*.³⁴ A un altro poeta di corte protetto dai Medici, e ormai pienamente affermato, Cosimo II affida ora l'incarico di celebrare l'attività corsara dell'ordine mediceo in versi. Nascono così, e saranno stampate da un altro tipografo granducale nel 1619, le Canzoni di Gabriello Chiabrera per le

³¹ D.P., in *L'arme e gli amori. La poesia di Ariosto, Tasso e Guarini nell'arte fiorentina del Seicento*, Catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 21 giugno-20 ottobre 2001), a cura di E. Fumagalli, M. Rossi, R. Spinelli, Sillabe, [Livorno] 2001, p. 140.

³² La prima commissione ufficiale è del 23 ottobre 1614: *Jacques Callot, 1592-1635*, Catalogo della mostra, Musée historique Lorrain, Nancy 13 juin - 14 septembre 1992, Réunion de Musées Nationaux, Nancy 1992, p. 173.

³³ Appendice, n° 5, 21. Dedicatari sono il maestro di camera del granduca, Biagio Pignatta, cavaliere di commenda dell'ordine, e monsignor Filippo Salvati, proposto del Duomo di Prato.

³⁴ Appendice, n° 39. Gualterotti è autore in quel periodo anche di una canzone in lode del *Sidereus Nuncius* di Galileo, rimasta all'epoca manoscritta: N. Vaccalluzzo, *Galileo Galilei nella poesia del suo secolo*, Sandron, Milano 1910, pp. 39-41; ma soprattutto delle *Glorie d'Europa* per Cosimo II e Maria Maddalena d'Austria (1608), e poi dell'Orazione funebre per Cosimo II (1622).

galere della religione di Santo Stefano, dedicate al Granduca.³⁵ In dodici canzoni sono celebrate altrettante imprese dei cavalieri di Santo Stefano avvenute fra il 1602 e il 1617, corrispondenti grosso modo alle relazioni ufficiali pubblicate dalle stamperie granducali. Anche qui è significativo l'incipit, che prendendo spunto da Pindaro, «il quale tesse ghirlande alla fronte de' valorosi» «desiderando seguire il suo costume in celebrare l'opere d'alto valore, che s'egli vegghiò per onorare i giochi dei popoli greci, come debbo io et altri tacere i veri assalti degli huomini prodi, i quali sotto insegna sacrata vibrano le spade contra veri nemici, ubidendo a' comandamenti di V. A. Serenissima? Hassi egli da pareggiare il corso in Olimpia col corso delle galere toscane, le quali non per la polve de' campi Elei trastullano i riguardanti, ma fra le tempeste del mare sgomentano i Barbari, et esponendo il petto a sommi pericoli traggono da ceppi infelici la gente cristiana...?».³⁶ Si tratta certo di letteratura encomiastica,³⁷ per la quale però dal nostro punto di vista il rapporto con i testi delle 'relazioni' – evidentemente alla base del narrato dei fatti – è assai stretto, fino a riprodurre all'inizio di ogni canzone (in un modo che è apparso strano ai critici letterari,³⁸ ma che riprende da vicino titoli o contenuto delle 'relazioni', e che è del tutto coerente con gli scopi propagandistici di entrambi i tipi di testi) il bilancio dei Turchi fatti prigionieri e degli schiavi liberati. Ancora nel 1620, del resto, in un poemetto dedicato al segretario fiorentino di Urbano VIII, *Il vivaio di Boboli*, il Chiabrera inserirà un rapido riferimento a Cosimo II, il quale può scherzare nell'acqua delle fontane del suo giardino, «Ma

³⁵ Appendice, n. 69.

³⁶ *Ibidem*. Sui retroscena della pubblicazione di questa raccolta di versi reca inoltre qualche lume l'epistolario del Chiabrera, dal quale apprendiamo che il poeta fu costretto a stampare una prima versione ridotta (sei canzoni) a proprie spese a Genova presso Giuseppe Pavoni nel 1617 perché aveva ormai promesso al Granduca che le avrebbe pubblicate e gliene avrebbe fatto omaggio in cambio dei benefici ricevuti (come dice anche il prologo dell'opera). Cfr. *Lettere di Gabriel Chiabrera a Bernardo Castello*, Tip. Ponthenier, Genova 1837, 22.4.1617, pp. 273-274.

³⁷ Cfr. D. Conrieri, *Chiabrera encomiasta dei Medici*, in *L'arme e gli amori*, pp. 43-52.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 47: «Ogni canzone ... porta un titolo che rinvia alla sua occasione, e che non rifugge da un sapore di minuta e fredda contabilità».

nell'acqua de i mari egli non scherza / Alza l'antenne, e fulminando in guerra / I barbarici petti empie d'orrore».³⁹

Alla morte di Cosimo II nel 1621, l'erede al trono Ferdinando II aveva appena undici anni, e quindi fino al 1628 il governo fu affidato alla reggenza della madre e della nonna paterna. Entro quella data continuò la guerra di corsa dei cavalieri, ma si registra un minor numero di 'relazioni' su di esse stampate a Firenze: due, nel 1626 e nel 1628 (di cui una sola di iniziativa granducale, riportante lo stemma mediceo).⁴⁰ Quando Ferdinando II assume direttamente il potere, le modalità di celebrazione ufficiale della guerra di corsa cambiano. Diminuisce sensibilmente, in generale, il numero delle relazioni, anche non ufficiali. E, forse anche sulla scia delle canzoni pubblicate da Chiabrera nel 1619, che ottennero una ristampa già nel 1621, le pubblicazioni ufficiali diventano decisamente letterarie e celebrative della casata al potere. Fra il 1631 e il 1635, adesso pubblicate a Pisa, presso Francesco Tanagli, escono ben quattro composizioni celebrative, scritte da altrettanti intellettuali: una «acclamazione» di Paganino Gaudenzio intitolata *Galeazze tirrene* (1631), gli *Applausi poetici* di Gian Villa per la partenza della nuova galeazza (1633), un'ode di Atto Sozzifanti, egli stesso cavaliere di Santo Stefano, intitolata *Augurio di felicissimo viaggio alle galere del serenissimo Granduca* (1635), e perfino un panegirico in latino della spedizione delle «galeazze» contro i Turchi (1634) di Benjamin Engelken, un polacco, figlio di una nobile famiglia di Danzica e allievo di Peter Crüger, che rappresentò un tramite fra gli scienziati mitteleuropei e Galileo.⁴¹

E nonostante verso i quarant'anni lo stesso granduca Ferdinando, sia pure in occasione di una festa in maschera, si senta talmente legato al ruolo di combattente per la libertà e la religione contro i barbari elogiato da Engelken da vestire i panni del suo diretto nemico (nel suo ritratto vestito da turco eseguito da Giusto Sustermans verso il 1650, oggi alla Galleria Palatina),

³⁹ G. Chiabrera, *Opere*, 5 voll., III, Angiolo Geremia, Venezia 1757, p. 71.

⁴⁰ Cfr. Appendice, n° 98 e 102.

⁴¹ Cfr. Appendice, n° 109, 111-113. Sull'Engelken cfr. D. Jensen, *The Science of the Stars in Danzig from Rheticus to Hevelius*, PhD Thesis, p. 110.

in realtà a quell'epoca Ferdinando II aveva già liquidato (letteralmente) la maggior parte della propria flotta corsara per fare cassa: trattenendo per sé soltanto due galere per provvedere alla sicurezza delle coste toscane, aveva venduto le rimanenti al Principe di Monaco che le comprò per la Francia.⁴² Del resto, ancora nel 1619 il mantenimento della flotta costava una media di 130.000 ducati l'anno,⁴³ e giunti agli anni '40 il Mediterraneo sembrava ormai sufficientemente dominato dalle flotte occidentali per permettere questo disarmo, e il risparmio di spesa veniva incontro ai forti problemi finanziari dello stato mediceo, già duramente provato dalla piccola ma dispendiosa guerra (di terra) di Castro.⁴⁴

Dopo quella data, troveremo ancora una relazione, una 'canzone' e due odi nel 1675,⁴⁵ e altre quattro relazioni entro il 1719,⁴⁶ di cui una sola di promozione granducale, l'ultima, che segna anche il termine di questo genere di testi per quanto riguarda la Toscana, in conseguenza anche se non della fine, almeno dell'attenuarsi del fenomeno stesso della pirateria turca e barbaresca nel Mediterraneo.

2. *La trasmissione delle notizie. Traduzioni in Italia e all'estero*

Le narrazioni dirette delle imprese delle galere toscane di provenienza ufficiale, fra relazioni e operette letterarie, sono, abbiamo detto, un po' più di venti. Ma la ripresa di questi testi, fra ristampe da parte di altri editori e in altri luoghi, e traduzioni in altre lingue, fa giungere i testi secenteschi di questo tipo a

⁴² Galluzzi, *Storia*, VII, pp. 273-274. Sul ridimensionamento della flotta si veda anche M. Lenzi, *La gestione delle galere stefaniane negli anni Quaranta del '600*, in *L'Ordine di Santo Stefano e il mare*, pp. 233-248.

⁴³ Galluzzi, *Storia*, VII, pp. 15-16.

⁴⁴ Ma vedi anche C. Sodini, *L'Ercole tirreno. Guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*, Olschki, Firenze 2001, sulle forti spese delle guerre di terra degli anni '30.

⁴⁵ Appendice, n° 120, 124-126, a cui vanno aggiunti gli «applausi poetici» del 1653 (n° 119).

⁴⁶ Appendice, n° 127, 129, 131-132.

133, relativi a circa una quarantina di fatti d'arme, con una media quindi di oltre tre riprese – fra ristampe e traduzioni – per singolo evento. È piuttosto grande, quindi, il successo di questo tipo di temi e di narrazioni sul mercato editoriale europeo del tempo, lanciato dall'autopromozione granducale medicea. E ne sono chiari i motivi: i fatti di guerra sono fra i principali eventi trattati dalle 'relazioni', la lotta contro il nemico musulmano è uno degli aspetti trainanti della protoinformazione dell'epoca, e la sicurezza del Mediterraneo, anche considerando l'esperienza diretta del rischio da parte degli operatori commerciali e delle popolazioni costiere, rappresenta una delle maggiori preoccupazioni nella percezione collettiva.

La prima forma di ricezione è rappresentata dalla ripresa del testo stesso da parte di altri stampatori, nella situazione locale o in altre. Quindi: stampatori diversi da quelli scelti direttamente dal Granduca a Firenze o in Toscana, altri editori in altre città italiane. In altri casi gli opuscoli prodotti sono invece popolarizzazioni delle relazioni ufficiali, condotte, almeno secondo la presentazione, da persone di basso rango che hanno partecipato agli eventi: soldati o marinai, che a volte si firmano direttamente (Agostino Chiari, Domizio Rossi, Zaccaria Guelfi, Brancadoro Antonelli). In altri ancora, si tratta di adattamenti in versi, sempre di natura popolare, delle stesse imprese allo scopo di decantarle e divulgarle, in modo più o meno generico (Giovanni Franchi, la Pellegrina). Se dunque le relazioni 'ufficiali' promosse dai granduchi presenti nel nostro corpus sono un po' meno di venti (17), le riprese di questo tipo sono 51, stampate, oltre che a Firenze (4), a Roma (14), Milano (7), Bologna (4), Napoli (4), Siena (4), Genova (3), Viterbo (2), Pistoia (2), Cremona, Brescia, Pavia, Torino, Lucca, Messina (1 ciascuna). L'altra principale tendenza nella ripresa dei testi è data dalla loro traduzione o dalla ripresa degli episodi in altre lingue, seguendo le stesse linee sopra delineate. I casi di questo tipo sono 48, datati tutti tranne uno (1687) fra il 1602 e il 1645, nel periodo 'd'oro' di produzione anche dei testi ufficiali, e di impatto degli episodi narrati in relazione all'importanza del fenomeno della guerra di corsa. A parte tre casi inglesi e tre francesi che ho potuto reperire, a cui si somma una relazione in spagnolo stampata a Lisbo-

na, 41 traduzioni su 48 sono prodotte in Spagna, di cui 17 a Barcellona, 14 a Siviglia, le rimanenti 10 fra Madrid (4), Malaga (2), Valencia, Montilla, Cadice e Valladolid. La maggioranza assoluta, quindi, sono state prodotte a Barcellona, quasi tutte dalla tipografia di Esteve o Esteban Liberós, il libraio stampatore che pubblicò moltissime *relaciones* di ogni tipo, anche non di argomento toscano o italiano,⁴⁷ e responsabile anche, nel 1627, della stampa della *editio princeps* dei *Sueños* di Quevedo, o da quello che è talvolta suo associato in questo tipo di edizioni, Gabriel Graells.

La prima di queste traduzioni è precocissima, è del 1602, ed è in pratica, come recita il titolo, la esatta traduzione in castigliano della relazione stampata a Firenze nello stesso anno. Il tipografo è Joan Amelló. È necessario poi attendere il 1610 per un'altra, stampata questa volta a Siviglia da Alonso Rodríguez Gamarra, che a sua volta è la traduzione di una relazione ufficiale medica dello stesso anno. La successiva stampata a Malaga è del 1613, ma si inserisce in un caso particolare. Infatti la presa della fortezza e porto di Agliman in Caramannia (Turchia) fu un fatto all'epoca talmente eclatante (o talmente ben pubblicizzato) che rappresenta l'avvenimento di questo tipo con il maggior numero di riprese. A parte la relazione ufficiale medica, con due riprese a Siena e a Bologna, abbiamo altre cinque riprese italiane a Firenze, Brescia, Pavia, Messina e Genova di un testo scritto da un soldato a bordo della flotta toscana, mentre del testo 'ufficiale' oltre alla traduzione spagnola ne abbiamo anche una francese dello stesso anno (Parigi: *Victoire obtenue contre les Turcs*), e una inglese dell'anno successivo (Londra), preceduta dal titolo *Good newes from Florence: of a famous victorie obtained against the Turkes*.⁴⁸ L'assalto dal mare all'antica Seleucia, oggi Silifke, nell'Anatolia meridionale, corrispose alla presa e al saccheggio di una poderosa fortezza già utilizzata dai cavalieri di San Giovanni, ed ebbe così vasta risonanza soprat-

⁴⁷ Come dimostra il libro di Ettinghausen sulla stampa a Barcellona 1612-1628, che ne riporta ben 82: H. Ettinghausen, *Noticies del segle XVII: La Premsa a Barcelona entre 1612 i 1628*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona 2000.

⁴⁸ Cfr. Appendice, *ad annum*.

tutto per il valore simbolico di un'azione militare di grandi dimensioni condotta totalmente in territorio turco. Soprattutto, corrispose alla vendetta dei cavalieri di Santo Stefano e di Cosimo II nei confronti di un episodio ancora bruciante. Nel 1612 i Turchi avevano tagliato la testa a 40 toscani della nave *Prospera*, che si era perduta sulle coste turche, e le avevano affisse sopra le mura di quella fortezza. Cosimo II aveva perciò l'anno seguente inviato una spedizione che vendicasse l'onta. L'episodio era ancora narrato nel 1617 nel «*Mercure François*», dedicato alla storia della reggenza di Maria de' Medici, sia per l'interessamento della sovrana, sia per la partecipazione all'evento del duca di Candale con altri cavalieri francesi.⁴⁹ Anche la presa di due galere del corsaro Amurat Rais nel 1616 meritò una traduzione spagnola stampata a Siviglia: nella fattispecie, i frontespizi delle due relazioni sono quelli pubblicati nel manifesto del nostro convegno.⁵⁰

Le rimanenti numerosissime versioni castigliane di imprese di mare toscane stampate entro il 1639 si giustificano o perché le azioni toscane sono state condotte insieme a navi spagnole (galere di Napoli o di Sicilia), e in questo caso riportano nel frontespizio lo stemma degli Asburgo di Spagna; o perché le galere toscane stavano navigando in acque spagnole. Oppure (è questo il caso di molte relazioni barcellonesi) rappresentano la celebrazione dell'evento, solo toscano o toscano congiunto, in versi, talvolta sprovvisti dei dettagli su luoghi e date delle azioni, dove nel frontespizio si dichiara che l'autore è un soldato spagnolo che ha partecipato ai fatti (in questi casi i legni illustrativi sono più poveri, e ricorrono a distanza di tempo: una galera o un vascello stilizzato).⁵¹ Oppure il testo rappresenta la traduzione di una lettera riguardante i fatti, a volte inviata da Livorno (porto di partenza delle galere toscane). Esteve Liberós

⁴⁹ «*Mercure François*», III, livre I, *La suite de l'Histoire de l'Auguste regence de la Royne Marie de Médicis*, Coligny 1617, pp. 61-70. Per il riutilizzo in senso storiografico delle relazioni si veda anche la menzione della presa di Agliman in Marcos de Guadalajara y Xavier, *Historia pontifical y catolica*, V parte, Melchor Sanchez, Madrid 1652, pp. 228-230.

⁵⁰ Appendice, n° 53 e 56.

⁵¹ Si confrontino i frontespizi delle relazioni n° 58 e 60, 59, 75 e 93, 114 e 115, ma anche 56 e 71.

arriva nel 1626 a stampare a Barcellona una relazione tutta in italiano, scritta da un alfiere napoletano delle truppe toscane. Nel 1625 aveva pubblicato un testo già composto a Madrid su un'impresa toscana, che però somiglia più a una novella a lieto fine che a una *relación*, con il nome dell'ammiraglio della flotta toscana scambiato con quello di un negoziante genovese che viveva a Madrid, il voto fatto dallo stesso ammiraglio alla Virgen del Monserrat, il ricevimento a palazzo, da parte del Granduca, di dodici donzelle calabresi prigioniere dei Turchi.⁵² Lo stesso avvenimento del 1626 è coperto da altre quattro relazioni spagnole, una delle quali, stampata a Madrid, fornisce lo stesso testo attribuendolo a un autore diverso.⁵³

Ben prima della metà del Seicento il fenomeno sembra essersi esaurito. Abbiamo sei episodi trattati in italiano, fra il 1675 e il 1719, e una sola menzione spagnola di imprese fiorentine nel 1687, molto sintetica, e che risente molto dello stile delle gazzette.⁵⁴ In effetti, a parte l'effettivo diradarsi di azioni di mare toscane dopo gli anni '40 per i motivi sopra citati, legati nello stesso periodo anche al grosso impegno militare toscano per le vie di terra, la sensazione è che dopo questa data l'informazione su episodi di questo genere sia ormai incorporata nel nuovo tipo di informazione periodica: le gazzette.⁵⁵ Del resto, la celebrazione di simili avvenimenti si serve ormai di altri strumenti, ed è rivolta a un pubblico diverso. Dei cinque testi stampati in Toscana legati all'impresa del 1675, tre sono testi celebrativi in

⁵² Appendice, n° 93, 89. Sulla maggiore o minore accuratezza delle relazioni di fatti d'arme, e la manipolazione delle informazioni, si veda D. Rault, *La informacion y su manipulacion en las relaciones de sucesos. Encuesta sobre dos relatos de batallas navales entre españoles y holandeses (1638)*, «Criticòn», 86 (2002), pp. 97-115.

⁵³ Appendice, n° 93-97. Evidente caso di riutilizzo senza specificazione della fonte d'origine, come un'altra relazione stampata a Madrid, che ne riproduce una stampata a Barcellona specificando che l'avviso è giunto «por una barca que a llegado de Serdeña a esta ciudad» (n° 105, rispetto al 104).

⁵⁴ Appendice, n° 130.

⁵⁵ Per esempio: una notizia riguardante il recupero di una nave presa dai Turchi nel Tirreno è narrata nella Gazzetta del Massi e Landi (copia non autorizzata di quella di Genova) dell'11 luglio 1643. Una notizia sulla loro guerra di corsa «contra i Legni infedeli» in «Corriere ordinario», 27 luglio 1678. A una campagna di Levante delle galere veneziane si accenna nel «Corriere ordinario» del 16 giugno 1694.

versi di produzione cortigiana.⁵⁶ Ma soprattutto, nel 1694 esce a Parma, dedicato al granduca Cosimo III, un poema epico di 300 pagine di imitazione tassiana, corredato di numerose illustrazioni, autore il conte Vincenzo Piazza.⁵⁷ Poco più tardi, nel 1701, uscirà a Firenze, del gesuita Fulvio Fontana, *I pregi della Toscana nell'impresie più segnalate de' cavalieri di Santo Stefano*,⁵⁸ opera di ricostruzione, ugualmente e ufficialmente celebrativa, anch'essa dedicata a Cosimo III e corredata da una quarantina di ricche incisioni che riproducono i principali fatti d'arme. Se in pratica l'ultimo degli episodi bellici di una marina stefaniana ormai in disarmo è quello celebrato da un'ugualmente ultima relazione ufficiale del 1719, non sono più ormai gli opuscoli destinati a una larga diffusione, e le loro riprese popolari, a diffondere questo tipo di testi, ma opere cortigiane destinate alla circolazione ristretta dell'entourage del Granduca e dei suoi corrispondenti fuori dalla Toscana.

⁵⁶ Appendice, n° 124-126.

⁵⁷ [Vincenzo Piazza], *Bona espugnata*, Stampa di Corte di S.A.S., Parma 1694.

⁵⁸ F. Fontana, *I pregi della Toscana nell'impresie più segnalate de' cavalieri di Santo Stefano*, Pier Mattia Miccioni e Michele Nestenus, Firenze 1701.

APPENDICE. Relazioni e opuscoli 1599-1719

1. *Vero aviso della impresa fatta dalle galere del sereniss. Gran Duca di Toscana*, Heredi Bartoli, Pavia 1599.
2. [Giovanni Franchi,] *La vera narratione del sanguinoso successo di Scio, fatto da cinque galere del serenissimo Gran Duca di Toscana, seguito alli 2 di maggio l'anno 1599, sotto la carica dell'ill.mo et ecc.mo duca di Bracciano don Virginio Orsino, composta da Gio. Franchi forzato sopra a dette galere*, Pietro Brea, Messina 1600.
3. *Relatione della presa di navi, galere, et altri vasselli turcheschi, fatta nell'Arcipelago dalle galere della religione di Santo Stefano il passato mese di maggio 1602*, Francesco Tosi, Firenze 1602.
4. *Idem*, rincontro a S. Apolinari [Sermartelli], Firenze 1602.
5. [Prospero Tatti,] *Prosperi Tatii Endecasyllabum ad illustrissimum equitem Blasium Pignattam, Lunensem Priorem, ceterosque equites D. Stephani pro insigni Etruscarum triremium cum Scythicis certamine*, eredi di Giorgio Marcotti, Firenze 1602.
6. *Relacion de la presa de navios, galeras y otros vaxeles turquescos, hecha en el Archipelago por las galeras de la religion de san Estevan en el mes pasado de mayo de MDCII*, Ioan Amelló, Barcelona 1602.
7. *Idem*, Fernando de Lara, Sevilla 1602.
8. *Relatione dell'abbruciamiento delle galere nel porto d'Algieri fatto dal capitano Riccardo Giffort inglese la notte del martedì santo, a di 13 d'aprile 1604*, Sermartelli, Firenze 1604.
9. *Idem*, Gio. Battista Sottile, Napoli 1604.
10. *Relazione dell'impresa della Prevesa fatta per ordine del serenissimo Gran Duca di Toscana. Dalle Galere della religione di Santo Stefano, seguita a 3 di maggio 1605*, Sermartelli, Firenze 1605.
11. *Idem*, Benacci, Bologna 1605.
12. *Idem*, Guglielmo Facciotto, Roma 1605.
13. *Relatione della presa di Prevesa*, Guiducci, Firenze 1605.
14. *Relazione del viaggio et presa delle galere della religione di santo Stefano dal dì XXII d'agosto a 14 d'ottobre l'anno 1605, comandate dall'ammiraglio Ingherrami*, Sermartelli, Firenze 1605.
15. *Idem*, Guglielmo Facciotto, Roma 1605.
16. *Relazione della presa di tre brigantini fatta da due galere dell'Illustriss. Religione di S. Stefano del mese di marzo 1606*, Sermartelli, Firenze 1606.
17. *Idem*, Lepido Facij, Roma 1606.
18. *Relazione della caccia data a tre galeotte di Biserta da più galere capitane et padrone che erano nell'armata cattolica et del combattimento et presa d'una di esse fatta dalla capitana della religione di Santo Stefano il dì 27 di settembre 1606*, Sermartelli, Firenze 1606.
19. *Idem*, s.e., s.l. 1606.
20. *Idem*, Facciotto, Roma 1606.
21. [Prospero Tatti,] *Ode II Prosperi Tatii civis florentini pro nova atque insigni D. Stephani classis victoria ad illustrissimum ac*

- reverendissimum Philippum Salviatum Pratensi ecclesiae praepositum*, Giunti, Firenze 1606.
22. *Relazione di tre imprese fatte dalle galere di Santo Stefano quest'anno MDCVI. Cioè, di Laiazzo in Soria, di Namur in Caramania, & della Finica in Satalia. Con i disegni delle dette piazze*, Sermartelli, Firenze 1606.
 23. *Idem*, Benacci, Bologna 1606.
 24. *Idem*, Stefano Paolini, Roma 1606.
 25. *Idem*, Bonetti, Siena 1606.
 26. *Auiso nuouamente uenuto del grande acquisto, che ha fatto le galere del Gran Duca di Toscana contra Turchi, con la presa delle galere, Turchi, rinegati, & botino, et ancora intenderete come li Turchi uoleuano andare a pigliare duoi monasterij uno di Capucini, & l'altro di Padri Zoccolanti. Con la morte del signor Cosimo de Medici, s. e.*, Cremona 1606.
 27. *Relazione del viaggio, e della presa della città di Bona in Barberia. Fatta per commissione del sereniss. Granduca di Toscana in nome del serenissimo Prencipe suo primogenito, dalle galere della religione di Santo Stefano il di 16 di Settembre 1607. Sotto il comando di Silvio Piccolomini...*, Sermartelli, Firenze 1607.
 28. *Idem*, Bonetti, Siena 1607.
 29. *Idem*, Benacci, Bologna 1607.
 30. *Idem*, Stampatori Archiepiscopali, Milano 1607.
 31. *Idem*, Gio. Battista Sottile, Napoli 1607.
 32. *Idem*, Lepido Facij, Roma 1607.
 33. *Relacion del viage y saco de la ciudad de Bona en Berberia, hecha por las galeras del Duque de Florencia y sus cavalleros del orden de San Esteban a 16 de setembre*, Ioan Amelló, Barcelona 1607.
 34. [Pellegrina,] *Breve discorso fatto in ottava rima dalla S. Pellegrina sopra gl'apparecchi et imprese fatte per mare et terra dal serenissimo granduca di Toscana, con la nova presa fatta del galeone et bertonni di madama serenissima dedicata al serenissimo gran principe di Toscana*, Francesco Tosi, Firenze 1607.
 35. *Relazione del viaggio et impresa fatta dalle galere della illustrissima religione di Santo Stefano per ordine del sereniss. Granduca di Toscana. Del mese d'Agosto l'anno MDCX*, Sermartelli, Firenze 1610.
 36. *Idem*, Bonetti, Siena 1610.
 37. *Relación del viaje, impressas, saco, y toma, que hizieron en Berbería, los Caualleros de la Religion de San Estewan, con siete Galeras, todo por orden del Gran Duque de Toscana: y como saquearon a la villa de Bisquero, y del cautiuerio de sus moradores, y de otras grandes vitorias en la mar; y del terror que causaron en la ciudad de Argel, y otras cosas notables. Lo qual sucedió a diez y siete de Agosto de 1610*, Alonso Rodríguez Gamarra, Sevilla 1610.
 38. *Recit memorable des glorieuses victoires obtenues sur les Turcs, au mois d'Aoust dernier de la presente année Mil six cens & dix par le serenissime Grand Duc de Toscane Cosme de Medicis. Traduit d'italien en François*, Gounin Joly et Guichard Pailly, Lyon 1610.

39. [Francesco Maria Gualterotti,] *Vaghezza ... per le galere di Toscana vincitrici*, Cosimo Giunti, Firenze 1611.
40. *Relazione della presa della fortezza, e porto di Seleucia, detta Agliman, in Caramania; e di due galere capitane, & altri vasselli turcheschi. Fatta da sei galere della religione di santo Stefano il giorno dell'Ascensione 16 di Maggio 1613*, Cosimo Giunti, Firenze 1613.
41. *Idem*, Giunti, Firenze 1613 (diverso dal prec.).
42. *Idem*, Bonetti, Siena 1613.
43. *Idem*, Benacci, Bologna 1613.
44. *Relacion verdadera del viage, y empresa que hizieron los caualleros Religiosos de San Esteuan, con las galeras del Gran Duque de Florencia en el Archipielago, con presa de dos galeras Turquescas, y la gran riqueza dellas: y toma de la fortaleza, y lugar de Climano con el numero de esclauos, y libertad de trezientos cautiuos Cristianos, y otras cosas. Sucedido por Mayo deste año de mil y seyscientos y treze*, Antonio René de Lezcano, Malaga 1613.
45. *Victoire obtenue contre les Turcs avec la prise de la forteresse et port de Seleucie dicte Agliman en Caramanie, et de deux galleres Capitanes et autres vaisseaux Turcs faicte par les galleres du sereniss. Grand Duc de Toscane alaquelle Monsieur le Comte de Candale s'est trouvé avec plusieurs gentils-hommes françois, desquels les noms sont inserez à la septiesme page, traduiete sur la coppie italienne, imprimée à Florence, avec la carte de la dicte forteresse*, Pierre Portier et Jean Laquehay, Paris 1613.
46. *Verdadera relacion conforme a muchas cartas que an venido a esta Ciudad, de la felice vitoria que tuuo don Antonio [sic] de Aragon hermano del Duque de Gandia, y sobrino del Duque de Lerma, contra las Galeras de Chipre, y Rodas, en la Isla de Sio, a mediado Agosto, deste año de treze, con otras pressas que an tenido las Galeras de Venecia, Florencia, y los Nauios del Conde Mauricio, s.e., Sevilla 1613.*
47. [Domizio de' Rossi,] *Relatione del viaggio delle galere del serenissimo Gran Duca di Toscana in Leuante. Comandate dall' illustriss. s. Giacomo Ingrami ammiraglio, doue si narra dal dì che partirono dal porto di Liorno, insino al ritorno fatto nel porto di Messina. Con la presa di due galere di fanale della guardia di Cipri nella fortezza di Climano, l'assalto dato à detta fortezza, la presa di quella, con la morte di 150 Turchi, la liberatione di trecento christiani....*, ?, Firenze 1613.
48. *Idem*, Comincini, Brescia 1613.
49. *Idem*, ?, Genova 1613.
50. *Idem*, ?, Messina 1613.
51. *Idem*, Giacomo Ardizzoni e Gio. Battista Rossi, Pavia 1613.
52. *Good newes from Florence: of a famous victorie obtained against the Turkes in May last 1613. both by sea and land: By the great Duke of Florence, the earle of Candale, and diuers French commanders and gentlemen heereafter named. Translated faithfully into English out of the French copie, printed with priuiledge at Paris and taken out of*

- the Italian discourse printed at Florence*, Edward Griffin, London 1614.
53. *Relatione della presa fatta dalle galere del serenissimo Gran Duca di Toscana, delle galere capitana, e padrona del già famoso corsaro Amurat Rais nell'isola di Negroponte sotto Castel Rosso alli 29 d'Aprile MDCXVI. Con la liberatione di 450 schiaui christiani, il bottino fatto, & la presa, e morte di gran quantità di Turchi*, Marcantonio Benvenuti, Viterbo 1616.
 54. *Idem*, Pandolfo Malatesta, Milano 1616.
 55. *Relatione della presa fatta di due galere capitane del già Ammurat Rais, a 29 d'aprile MDCXVI dalle galere di S.A.S. il Granduca di Toscana...*, Giuseppe Pavoni, Genova 1616.
 56. *Relacion muy verdadera de la gran presa que hizieron seys galeras de la sacra Religion de San Esteuan, del serenissimo gran Duque de Florencia, de dos galeras Turquescas, Capitana, y Patrona, del Cossario Amurat Arraez. Con la muerte del Rey de Argel, y de otros turcos de mucha consideracion. Con el numero cierto de los Turcos muertos en la pelea, y de los cautiuos. La libertad de quatrocientos y diez y ocho Christianos. El despojo de telas, brocados, escudos, y joyas, que en las dos galeras ricas se hallò. Consiguiose esta vitoria a veynte y nueue de Abril deste año de mil y seyscientos y diez y seys*, Alonso Rodríguez Gamarra, Sevilla 1616.
 57. *Relacion verdadera del socorro que dió el señor Duque de Ossuna con algunas galeras de Florencia, y Malta, a los Maynotes, estando cercados del Turco: juntamente con el encuentro que estas galeras tuuieron, con otras siete de vn famoso Cossario, en que le tomaron la Capitana de Fanal. Dase assi mismo cuenta de la perdida de cinco Naos Holandeses, que venian de las Indias Orientales*, Francisco De Lyra, Sevilla 1616.
 58. [Manriquez Sarmiento,] *Relacion verdadera de la presa que han hecho las Galeras de Cicilia, Malta y Florencia en la Morca donde hazia el gran Turco una fortaleza, estando en guarda treynta galeras del dicho Turco, las quales se pusieron ha huyr en viendo las nuestras, y tomaron una de las mejores de las de los barbaros, con otros muchos vaxeles quel ellos llaman petachos assolando y destruyendo la dicha fortaleza con infinidad de esclavos que tomaron y muchas riquezas y mercadurias, bolviendo victoriosos a Mecina Viernes a quatro de Deziembre del Año MDCXV*, Esteve Liberós, Barcelona 1616.
 59. [Hieronymo Mijavila,] *Relacion verdadera venida agora de Florencia la qual trata de como las seys galeras de Florencia tomaron a dos Galeras de Roda que llevavan al Alger al hijo de Moratarix que venia para General de quatro galeras, tratase de su muerte y de la valor de la presa, y quantos moros murieron y quantos han quedado cautivos y los sclavos christianos que han tenido libertad*, Gabriel Graells, Barcelona 1616.
 60. [Miguel Sanchez Mallorquino (trad.),] *Relacion verdadera de la famosa y rica presa que han hecho las galeras del Duque de Florencia en Leuante tomando dos galeras reales de moros cargadas de muchos tesoros, las quales lleuauan dende Constantinopla ha*

- Argel su Visorrey y Lugartiniente del gran Turco, con trezientos Genizaros, y vn hijo suyo con dos mugeres muy principales, con otras cosas mu[y] notables las quales podran ver y oyr en el discurso de la dicha Relacion*, Estevan Liberos, Barcelona 1616.
61. *Relacion de la famosa vitoria, que tuuieron seys galeras del serenissimo gran Duque de Florencia, de Ali Iorge renegado Inglés, gran cosario, de quien recibian notables daños por la mar, en aquellas partes de Leuante, y de la importancia desta presa. Lo qual sucedió a los postreros de Abril deste año de 1617*, Alonso Rodríguez Gamarra, Sevilla 1617.
 62. *Relazione della presa di due bertonni di Tunis, fatta in Corsica da quattro galere di Toscana, quest'anno 1617 li 23 di Nouembre*, Zanobi Pignoni, Firenze 1617.
 63. [Francisco de Ribera,] *Relacion de lo que sucedio a los galeones del excelentissimo duque de Ossuna, con toda la Armada de Venecianos, en el mar Adriatico a veynte y vno de Nouiembre del año pasado de mil y seyseientos [sic] y diez y siete, auiendo peleado vn dia ; y como se retirò la armada Veneciana con grande afrenta, y cobardia. Con mas otros auisos de la toma de dos nauios de Genizaros en la Isla de Corcega, por quatro galeras del gran Duque de Florencia*, Alonso Rodríguez Gamarra, Sevilla 1618.
 64. *Iornada que las galeras de España, Napoles y Florencia han hecho a Barcelona y Berberia en seruicio de su Magestad. Dase quenta en esta Relacion de auisos, de las famosas presas que las Galeras de España hizieron yendo del Puerto de Santa Maria a Barcelona. Y de la que hizieron los Capitanes Francisco de Correa, y Gregorio de Sosa, con la nueva Galera San Jorge, y la Toledana. Y famoso hecho del Alferez Iuan de Correa con vn Moro Gigante ... Sacado todo de vna Carta que embiò don Christoual de Oliuares ... a don Fernando de Zayas ...*, J.S. de Vargas y Ureña, Sevilla 1618.
 65. *Relacion de auisos que se saben en Roma, desde ocho de Septiembre de este año 1618, hasta hoy. En los quales se da cuenta, de como las galeras del Papa, Malta, Florencia y Napoles estan aguardando al Marques de Santa Cruz con las Galeras de España; el qual en llegando, su Excelencia del Duque de Osuna partira la determinada Empresa. Tambien se avisa, de como los Moros de Argel se han apoderado del Bastion de Francia, llevandose presos a vender a Argel ochenta Franceses de aquel Presidio. Dase tambien cuenta, como el general Tampier, y el Conde de Bucoy Generales del Exercito del Emperador, han rendido las Ciudades Plima, y Turampet, y la de Heuaus, con otros lugares. Y de como el Rey Ferdinando de Ungria le quisieron matar, con una Peras, y otras frutas que le presentaron llenas de veneno. Con otros auisos dignos de saberse*, Felipe Mey, Valencia 1618.
 66. *Relazione della presa di diversi legni turcheschi. Fatta dalle galere della religione di Santo Stefano, nel primo viaggio di Leuante l'anno 1619*, Cecconcelli, Firenze 1619.
 67. *Idem*, Discepoli, Viterbo 1619.

68. *Recit de la prise de plusieurs vaisseaux des Turcs faicte par les galeres du serenissime Grand Duc de Toscane, au premier voyage de Leuant, l'année 1619*, Paris 1619.
69. [Gabiello Chiabrera], *Canzoni di Gabriello Chiabrera per le galere della religione di s. Stefano. Al serenissimo G. Duca di Toscana Cosmo Secondo*, Zanobi Pignoni, Firenze 1619.
70. *Vera relatione della presa fatta dalle galere del serenissimo Gran Duca di Toscana. Dove si contiene la presa della capitania di Bisserta con la rovina delle altre galere di detta Bisserta. Con la morte di un Rais & la liberatione di 260 christiani, seguita li 26 di giugno 1620*, Pandolfo Malatesta, Milano 1620.
71. [Francisco Perez,] *Relacion verdadera de la presa que han hecho las Galeras del Gran Duque de la Toscana y Florencia en la galera capitana de Viserta...*, Esteuan Liberós, Barcelona 1620.
72. *Relacion certissima, de la gran batalla y feliz vitoria, que al presente han tenido treze Galeras Christianas, dos del Duque de Tursis, dos de Sicilia, seis Toscanas, y tres de Malta, y el gran baxel de aquella Religion, y otro Flamenco, contra veinticinco vasos diferentes, de Cosarios Turcos y Moros, y del Ingles Sanson...*, Viuda de Clemente Hidalgo, Sevilla 1621.
73. *Relacion de avisos de Roma, Flandes, Sicilia, Alemania, Francia, Florencia y Argel. Muerte de su Santidad Paulo Quinto. Eleccion de N.S.P. y señor Gregorio Decimoquinto. Obsequias del difunto y alegrías del nuevo electo que se hizieron e Seuilla. Famosa presa que don Pedro Pimentel. General de las galeras de Sicilia hizo y la que hizieron las de Florencia tomando las cuatro famosas turquescas de Biserta con ricos despojos. Nuevos y felices sucessos presentes, despues de las vitorias referidas hasta aquí del Emperador de Alemania y del Marques espinola en aquellos estados. Descubrimiento de dos grandes traiciones contra el Rey de Francia en la Rochela y Nauarrins y castigo que se dio. Martirio que este año dieron en Argel a Alonso de Torres, natural de Madrid, según lo contó el Redentor de la Merced, Juan Serrano de Vargas y Ureña, Sevilla 1621.*
74. *Relacion cierta y verdadera de como el Excelentissimo Duque de Florencia ha alcançado victoria de vna Galera y vna Naue que el Reyno de Argel embiaua a Constantinopla con mucho dinero y joyas para el gran Turco : cuentase el quando, y como fue, Esteban Liberos, Barcelona 1622.*
75. *Relacion verdadera sacada de una carta embiada desde Liorna a esta Ciudad, de como las Galeras del gran Duque de Florencia han tomado un Galeon de Turcos: cuentase la suerte como lo rindieron, y la grande matansa que hubo de una parte y de otra, y el tesoro que hallaron dentro, y una hermana del gran Turco que yua dentro, Esteuan Liberos, Barcelona 1622.*
76. *Copia de una carta que envió a la ciudad de Cádiz el alférez D. Juan Hurtado dando cuenta de la gran victoria que D. Pedro de Leiva, capitán general de las galeras de España, ha tenido en el mar de Levante contra los turcos llevando en su compañía a D. Diego Pimentel, general de las galeras de Sicilia y el Marqués de Asiri,*

general de las de Florencia, y el capitán Esteban Chapa con tres galeras del Duque de Tursi y la capitana y patrona del Marqués de Santa Cruz, con otros grandes señores que iban en su compañía y con orden del serenísimo príncipe Filiberto, Gerardo de Vinha, Lisboa 1622.

77. *August 11. 1622. A remonstracion of the French subiects professing the reformed religion vnto the French King. Wherein are showne divers notable passages, and matters of great waight and consideration, as well of the present as of the former troubles and dissentions in France. As also, a relation, containing the rebellion of the nobilitie and gentrie of the kingdome of Naples, and the retreat of the Vice-Roy. The sea-fight betwixt the gallies of Spaine, and Florence, and some pirates. The resolution of Bethlem Gabor ... The arrivall of Sir Robert Sherley at Florence, being sent ambassador [sic] from the King of Persia. Besides the late proceedings of the Duke of Saxony ... Of the Count Mansfeild, and the Duke Christian of Brunswick; as likewise what Spinola determines to do, and hath done, before Breda, Bergen op Zoon, and Sluce..., I. D[awson] for Nicholas Bourne and Thomas Archer, London 1622.*
78. *Famosa vitoria y grandiosa presa, que algunas galeras de Napoles, Florencia, y Sicilia alcançaron de vn renegado morisco, natural de Ossuna, General de ocho galeras del turco, miercoles quatro de octubre, dia de S. Francisco deste año de 1623, Pedro Navarro, Montilla 1623.*
79. *Relatione della presa della capitana di Negroponte fatta da cinque galere Toscane sotto il commandamento del sig. Giovan Paolo del Monte, Roma, Lodovico Grignani, 1623.*
80. *Idem, Malatesta, Milano 1623.*
81. *Relacion de la presa de la capitana de Negroponte hecha por las cinco galeras del Gran Duque de Florencia, Sebastian y Iaime Matevad, Barcelona 1623.*
82. *Narrazione delle solenni esequie fatte in Volterra nella chiesa cattedrale nella morte dell'illustriss. sig. marchese Iacopo Inghirami generale delle galee del serenissimo granduca di Toscana da' signori suoi fratelli il di 16 di febbraio 1623, Ercole Gori, Siena 1624.*
83. *Relatione della presa fatta dalle galere di Napoli, del Papa, & di Toscana. Il primo d'ottobre 1624, Gio. Battista Malatesta, Milano 1624.*
84. *[Brancadoro Antonelli,] Vera relatione del viaggio, e presa fatta da otto galere di Napoli, tre del Papa e quattro del Gran Duca sotto il comando dell'illustriss. sig. D. Diego Pimentel generale delle galere di Napoli alli 2 d'ottobre 1624, Secondino Roncagliolo, Napoli 1624.*
85. *Nuova relatione della battaglia navale fatta dalle galere di Sua Santità, di Napoli, et di Toscana, in numero di 15. Contro dui gran galeoni, dui vascelli tondi, et una tartana de corsari ... Seguita vicino Sardegna alli 3. di ottobre 1624, Lodovico Grignani, Roma 1624.*
86. *Relacion de la presa, que don Diego Pimentel, que estè en el cielo, General de la esquadra de Napoles, hizo a la vista de las islas de san Pedro, con ocho galeras de su esquadra, quatro de Florencia, y tres del Papa, Juan Delgado, Madrid 1624.*

87. *Idem*, Diego Perez, Sevilla 1624.
88. [P.L. santa Fe de Locamendi,] *Relacion y verdadera de la presa que don Diego Pimentel (que estè en el cielo) General de las Galeras de la esquadra de Napoles, hizo a la vista de las Islas de Cerdeña, con ocho Galeras de su esquadra , quatro de Florencia, y tres del Papa, Sebastián y Jaime Matevad, Barcelona 1624.*
89. *Relacion de la gran vitoria que tuvieron las galeras de Florencia, en la Canal de Constantinopla, con las Galeras que embiaua el Rey de Argel al Gran Turco, con la garrama que auia cobrado en los estados del Poniente, que eran dos millones, y un presente de treynta Cautiuos Christianos, y doze donzellas Calabresas, en veynte y ocho de Nouiembre de 1624, Estevan Liberos, Barcelona 1625.*
90. *Idem*, Bernardino de Guzman, Madrid 1625.
91. *Idem*, Iuan de Cabrera, Sevilla 1625.
92. *Carta embiada de Sevilla a vn cavallero de esta ciudad de Barcelona, dándole auiso cómo las galeras de Florencia y Sicilia han alcançado vitoria de quatro galeones de enemigos cossarios, los quales venían de la parte de las Indias, robando y matando a los christianos por aquellos mares, a los diez de nouiembre 1624, Sebastián y Jayme Matevat, Barcelona 1625.*
93. [Zaccaria Guelfi,] *Relazione della presa fatta dalle Galere dal Serenissimo gran Duca di Toscana, unite con cinque galere di Sicilia, di un vassello quadro turchescho di corsso quale andaua per la costa di Catalogna rubando questo di 9 aprile 1626, Stefano Liberòs, Barcelona 1626.*
94. [Andres Sanchez,] *Relacion de la presa que las galeras del Gran Duque, iuntamente con la patrona de Sicilia, y su esquadra, han hecho de vn Nauio de cossarios turcos, moros, y renegados que robauan en la costa de Cathaluña en 9 de abril 1626 años. Compuesto por Andres Sanchez soldado de las galeras, Sebastian i Jayme Matevad, Barcelona 1626.*
95. [Francisco Cardoso de Acuña,] *Relacion cierta y verdadera de la presa que las galeras del gran Duque de Florencia, juntamente con la patrona de Sicilia, y su esquadra han hecho de un nauio de cossarios turcos, moros y renegados que andauan robando en la costa de Cataluña, en 9 de Abril de 1626, Madrid, Bernardino de Guzman, s.a. [1626]*
96. *Idem*, Martin de Cordoba, Valladolid 1626.
97. [Francisco Cardoso de Acuña,] *Vitoria cierta, y verdadera que da cuenta de la presa que las Galeras del gran Duque de Florencia, juntamente con la Patrona de Sicilia, y su esquadra, an hecho de un Navio de Cosarios, Turcos, Moros, y Renegados, que andavan robando en la costa de Cataluña, en este mes de Abril passado de 1626, Juan de Cabrera, Sevilla 1626.*
98. [Agostino Chiari,] *Relatione del felicissimo viaggio di due delle galere della religione di S. Stefano nelli mari di Levante, sotto il comando del loro generale il S. Giulio Montauto, ?, Firenze 1626.*
99. *Idem*, eredi di Melchior Malatesta, Milano 1626.
100. *Idem*, ?, Torino 1626
101. *Idem*, Lodovico Grignani, Roma 1626.

102. *Relazione della presa di due galere della squadra di Biserta fatta il dì 3 d'ottobre 1628 dalle galere della religione di Santo Stefano*, Cecconcelli, Firenze 1628.
103. *Breve relatione della presa fatta dalle galere del serenissimo Granduca di Toscana di due galere di Biserta etc.*, Il Grignani, Roma 1628.
104. *Relacion fidedigna de la memorable vitoria que han alcançado las Galeras de Florencia contra las de Biserta: sucedida a los seys de Octubre deste Año 1628. Sabese con certidumbre por vna Barca que à llegado de Serdeña à esta Ciudad*, Esteuan Liberós, Barcelona 1628.
105. *Idem*, Juan Gonzalez, Madrid 1628
106. *Vitoria myy cierta que han tenido las galeras de Florencia contra las de Viserta. Sucedió este mes passado de Octubre de 1628. Sabese con certidu[m]bre por una Barca que llegó de Cerdeña y dió aviso*, Juan de Cabrera, Sevilla 1628.
107. *Relazione del viaggio fatto quest'anno presente 1628 in Levante da sei galere della squadra di Toscana sotto il comando del signor Giulio da Monteauto loro generale*, Malatesta, Milano 1628.
108. *Idem*, Lodovico Grignani, Roma 1628.
109. [Paganino Gaudenzio,] *Galeazze tirrene. Acclamazione ... al serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando II*, Francesco Tanagli, Pisa 1631.
110. *Copiosa relacion del grandioso recibimiento y famosas fiestas, que la ciudad de Barcelona hizo al Rey ... y los serenissimos Infantes D. Carlos y D. Fernando de Austria. Refierense las Reales ceremonias con que su Magestad dio el baston de General al Infante Don Carlos, y la superintendencia de aquel Principado al Infante Cardenal, y fiestas de estafermos, saraos, mascararas, y motetes, dellas y otras. Y la vitoria que en el Canal de Constantinopla tuuieron las galeras de Malta y Florencia, y terremotos en Italia, Constantinopla y Ierusalen. Recopilado de diversas relaciones, que como testigos de vista dieron los Capellanes de las tres galeras de España, que entraron en esta ciudad lueues primero deste mes / por Iuan Serrano de Vargas, natural de ... Salamanca*, Juan Serrano de Vargas, Malaga 1632.
111. [Gian Villa,] *Applausi poetici sopra la partenza della nuova galeazza del serenissimo Gran Duca di Toscana*, Francesco Tanagli, Pisa 1633.
112. [Atto Sozzifanti,] *Augurio di felicissimo viaggio alle galere del serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo. Ode*, Francesco Tanagli, Pisa 1633.
113. [Benjamin Engelken,] *Panegyricus serenissimo Ferdinando II Magno Hetr. Duci in expeditione adversus Turcam magnarum navium (Le Galeazze) dict.*, Francesco Tanagli, Pisa 1634.
114. *Verdadera y feliz nueva que a traydo el bergantin del patron Ivan Totosaus de Mallorca viniendo de buelta de Genova, a los 19 del corriente mes de agosto deste ano 1635, de una famosa presa que han hecho las seys galeras de la esquadra de san Estevan de la comanda del illustrissimo Ferdinando Segundo Gran Duque de*

- Florenzia y Toscana en los mares y playas Othomans sobre la isla del Zimbero ...*, Gabriel Nogués, Barcelona 1635.
115. *Nveva feliz, tan verdadera, quanto deseada de los Catholicos, que ha traydo la patrona galera de la Esquadra del Duque de Tursis que llegò en Barcelona Sabado a los seys del corriente mes de Otubre, de la famosa presa que han hecho onze galeras: esto es, seys de la Esquadra del gran Duque de Florenzia, con cinco de las de Malta. Contiene la bateria que tuieron con las seys de Biserta a los veynte y quatro de Setiembre deste año 1635 con todo lo demas sucedido, como se verà en el presente discurso*, Gabriel Nogués, Barcelona 1635.
116. *Relacion verdadera que ha traydo el patron Antonio Bosch, natural desta ciudad de Barcelona, viniendo de buelta con su saetia, de la ciudad de Palermo: de la famosa toma que han hecho seys galeras de la esquadra del Gran Duque de Florenzia, de tres bergantines de Turcos, salidos de Biserta, à catorze del mes de Abril, deste año de mil seys cientos treynta y seys: En las Playas, y Islas de Cerdeña, contiene el numero de los Turcos presos, el valor de la toma, y en que lugares: con lo demas sucedido entre aquellas Africanas Lunas*, Gabriel Nogués, Barcelona 1636.
117. *Relacion fiel que a traydo la tartana del patron Bartolome Gasso de Genoua, sabado a los 21 de Mayo deste año 1639 con vn correo para su magestad : contiene la toma que han hecho quatro galeras del gran duque de Florenzia y otra toma que han hecho ocho galeras de Napoles... por el pastor Pedro Tacamaca...*, s.e., Barcelona? 1639?
118. *Newes from the Great Turke. A blasphemous manifestation of the Grand Seignior of Constantinople, against the Christians; of his entrance into Christendome, and the particulars of his great armie. As it was sent to a merchant of note in London. As also what forces are preparing against him by the Venetians, and other Christian princes, viz. the Duke of Florence, and Duke of Parma; the Great Master of Malta. All faithfully translated out of the Italian and French copies. Published by authoritie; that all Christians may take notice of the great pride and horrid blasphemy of the Turkes...*, Jo. Handcock in Popes-head-Alley, London 1645.
119. [Stefano Piazza,] *Applausi poetici sopra la partenza della nuova galeazza del ser. Granduca di Toscana*, Francesco Tenagli, Pisa 1653.
120. *Succinta relazione del fiero combattimento tra tre galere del serenissimo Gran Duca e tre della squadra di Biserta, seguito nel canale di Piombino la mattina del dì 20 luglio 1675, dove s'intende la vittoria ottenuta dalle galere di S.A.S., con la preda della padrona nemica, e prigionia del famoso Ciriffo Moro, general de' vascelli da guerra di Tunis*, Stamperia di S.A.S. Vangelisti e Matini, Firenze 1675.
121. *Idem*, Pier Antonio Fortunati, Pistoia 1675.
122. *Lettera di Livorno con la relatione della presa fatta dalle galere di S. A. Ser. Il G. D. di Toscana della capitana delle galere di Biserta*, P. Moneta, Roma 1675.

123. *Relazione del nuovo combattimento seguito il 20 luglio 1675 tra le galere del Gran Duca de Toscana e quelli di Biserta*, Antonio Giorgio Franchelli, Genova 1675.
124. [Alessandro Zetti], *Per la vittoria ottenuta nel canale di Piombino dalle galere di S.A.S. il 20 di luglio 1675 contro quelle di Biserta; dalle quali restò presa la padrona, e si fecero insieme con Ciriffo Moro 120 schiaui, e si liberarono 270 cristiani. Ode di Alessandro Zetti*, alla Condotta, Firenze 1675.
125. [Benedetto Menzini], *Al serenissimo granduca di Toscana Cosimo Terzo. Canzone di Benedetto Menzini per la vittoria delle galere di S.A.S. ottenuta il dì 20 di luglio 1675 nel canale di Piombino...*, Stamperia della Stella, Firenze 1675.
126. [Bernardo Moreni,] *Per la vittoria ottenuta dalle galere del serenissimo Granduca di Toscana ... nel combattimento seguito l'anno 1675 contro le tre galere di Biserta ... Ode, sonetto, canzone e madrigali*, Giovan Vincenzo Bonfigli, Livorno 1675.
127. *Relazione della vittoria avuta da due delle galere della sagra religione di S. Stefano contro alcune galeotte e due brigantini turchi*, [Michele] Ercole, Roma 1683.
128. *Nuova e vera relazione della vittoria hauuta delle due galere del serenissimo granduca di Toscana contro una galeotta e due bergantini di turchi*, Antonio Gramignani, Napoli, 1683.
129. *Relatione vera e distinta della presa di Santa Maura fatta dall'armata veneta, e dalle galere ausiliarie, pontificie, maltesi e fiorentine, con la presa di 80 pezzi di cannoni, e liberatione di 250 schiavi cristiani*, Paolo Moneta, Roma 1684.
130. *Relacion verdadera, de las vitorias que han tenido las Armas de Moscovia contra Turcos. Y vitoria obtenida por la Armada de Francia contra los Moros de Argel. Y otra vitoria que tubieron las Galeras del señor Duque de Florencia, tambien contra Moros. Este año de 1687*, Bartolomé Nuñez de Castro, Cadiz 1687.
131. *Relazione della presa fatta di una nave algerina dalle galere di S.A.R. il ser. Granduca di Toscana li 7 giugno 1716*, Domenico Ciuffetti, Lucca 1716.
132. *Relazione della presa di tre Galeotte corsare barbaresche fatta da due Galere di Toscana nell'Acque di Sardigna copiata da una lettera d'un cavaliere, che si trova sulle medesime galere, e scritta dall'acque di Montecristo li 8 luglio 1719*, Stamperia di S.A.R., Firenze 1719.
133. *Idem*, Gio. Silvestro Gatti, Pistoia 1719.

